

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019**  
Semicerchio a "Più libri più liberi"

**6 dicembre 2019**  
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

**5 dicembre 2019**  
Convegno Compalit a Siena

**4 dicembre 2019**  
Addio a Giuseppe Bevilacqua

**29 novembre 2019**  
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

**8 novembre 2019**  
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

**12 ottobre 2019**  
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

**27 settembre 2019**  
Reading della Scuola di Scrittura

**25 settembre 2019**  
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

**20 settembre 2019**  
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

**19 giugno 2019**  
Addio ad Armando Gnisci

**31 maggio 2019**  
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

**12 aprile 2019**  
Incontro con Marco Di Pasquale

**28 marzo 2019**  
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

**27 marzo 2019**  
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

**24 marzo 2019**  
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

**15 marzo 2019**  
Rosaria Lo Russo legge Sexto

**6 febbraio 2019**  
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

**25 gennaio 2019**  
Assemblea sociale e nuovi laboratori

**14 dicembre 2018**  
Incontro con Giorgio Falco

**8 dicembre 2018**  
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

**6 dicembre 2018**  
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

**16 novembre 2018**  
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

# Il Premio «Il Poeta» al «Centro russo» di Pisa

a cura di Cinzia Cadamagnani, Alessandra Carbone e Lorenzo Cioni

Il 9 maggio 2012, in occasione della festa del *Den' Pobedy* [Giorno della Vittoria], il Centro russo di Pisa «Russkij Mir», inaugurato nel settembre 2011, ha ospitato l'incontro con due dei poeti russi insigniti del prestigioso premio nazionale «Poèt» [Il Poeta], Oleg Čuchoncev (premio 2007) e Olesja Nikolaeva (premio 2006). L'iniziativa è stata presieduta dal direttore del Centro, il prof. Stefano Garzonio, e da Sergej Čččuprinin, primo redattore della rivista letteraria «Znamja» [Il vessillo], nonché coordinatore dello stesso premio «Poèt», e ha visto la larga partecipazione di docenti e studenti dell'ateneo, ma anche di personalità interessate alla cultura russa in generale. Dopo i saluti del prof. Garzonio, Čččuprinin ha introdotto la storia del premio «Poèt», ricordando che il premio è stato istituito nell'aprile 2005 dall'*Obščestvo pooščrenija russoj poèzii* [Associazione per la promozione della poesia russa] su iniziativa di Anatolij Čubajs, uomo politico di spicco della Russia postsovietica.

«Poèt», – ha detto Čččuprinin –, «è il più ricco premio specificamente destinato alla poesia in tutto il panorama letterario mondiale e ha una storia che ogni anno si arricchisce di nuove personalità e contributi». Inizialmente, nel 2005, l'«Associazione per la promozione della poesia russa» era costituita da nove poeti e vari critici letterari, fra cui spiccavano i nomi di Nikolaj Bogomolov, illustre studioso della cultura del modernismo russo e docente dell'Università Statale di Mosca «M. Lomonosov», dell'accademico Aleksandr Lavrov, studioso dell'Istituto di Letteratura Puškinskij Dom di Pietroburgo e massimo specialista della storia del simbolismo russo, e del critico e membro della redazione della rivista «Novyj mir» (Il mondo nuovo), Irina Rodnjanskaja. Dal 2005 il consiglio dell'Associazione si è poi notevolmente allargato, acquisendo tutti i vincitori del premio; si annoverano quindi alla lista dei consiglieri i nomi di Aleksandr Kušner (premio 2005), Olesja Nikolaeva (premio 2006), Oleg Čuchoncev (premio 2007), Timur Kibirov (premio 2008), Inna Lisjanskaja (premio 2009), Sergej Gandlevskij (premio 2010), Viktor Sosnora (premio 2011) ed infine Evgenij Rejn, poeta premiato lo scorso 24 maggio al museo politecnico di Mosca (premio 2012).

La scelta del vincitore, ha spiegato Čččuprinin, è affidata a ciascun giurato che nel febbraio di ogni anno indica due nomi di candidati, successivamente selezionati in varie tornate fino ad arrivare al vincitore. Va da sé, ha sottolineato il redattore di «Znamja», che è la diversità di tendenze letterarie conviventi all'interno dell'Associazione – dalla linea «puškiniana» a quella acmeista e dell'avanguardia – a rappresentare uno dei punti di forza del riconoscimento, garantendo una straordinaria polifonia di giudizi.

Čččuprinin ha poi presentato il poeta Oleg uchon cev, considerato uno dei pochissimi letterati russi a scrivere esclusivamente in versi. Ččuchoncev, infatti, non ha pubblicato né romanzi né *pièces* teatrali, ma ha dedicato gran parte della sua attività alla scrittura di poesie.

Nato nel 1938 a Pavlovskij posad (Mosca), Čuchoncev ha terminato la facoltà di lettere dell'Istituto pedagogico di Mosca (1962), lavorando successivamente nelle sezioni di poesia di riviste come «Junost'» [Giovinezza] e «Novyj mir» [Il mondo nuovo]. La sua prima pubblicazione risale al 1958, mentre la sua raccolta di versi del 1960 *Zamysel* [Progetto] non fu mai pubblicata. Nel 1968, dopo la pubblicazione della poesia *Povestvovanie o Kurbskom* [Racconto su Kurbskij] sulla rivista «Junost'», ebbe inizio una campagna denigratoria nei suoi confronti, una campagna che sottopose i versi del poeta a un ostracismo durato ben otto anni. In questo periodo Čuchoncev si dedicò alla traduzione di opere poetiche di molti classici e contemporanei europei, statunitensi e anche delle altre letterature dei popoli dell'URSS. La censura permise la pubblicazione della prima raccolta di poesie *Iz trech tetradej* [Dai tre quaderni] solo nel 1976 e la seconda raccolta, *Sluchovoe okno* [La finestra acustica], vide la luce 7 anni più tardi. Una volta libero dalle maglie del sistema di controllo sovietico, Čuchoncev riuscì a dare alle stampe una terza raccolta *Veter i pepel'* [Vento e cenere, 1989] e, in tempi più recenti, un nuovo libro di versi, «Fifia» (2003). Il poeta è stato insignito di numerosi premi nazionali, quali il premio nazionale della Federazione Russa, il premio Puškin della Federazione Russa, il premio Puškin del fondo «Alfred Toepfer» (Germania), il premio «Anthologia», il premio «Triumpf» [Trionfo], il premio «Boris Pasternak» e molti altri ancora. <

Ččuprinin ha individuato due caratteristiche precipue della cifra poetica del letterato: la prima è la quasi totale dedizione alla poesia, fatto che accomuna molto uchoncev a un

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e

medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica &amp;

Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937546

altro poeta non molto prolifico come Fëdor Tjutčev, e che lo distingue da altri fini intelletti come Deržavin, Esenin, Majakovskij e Pasternak; secondo tratto distintivo è la sua maniera artistica assai vicina proprio a quella tjuviana. Interessante e stimolante è stata la chiosa del poeta che ha preceduto la lettura dei suoi versi, alcune parole di commento sul rapporto poeta-pubblico: uchoncev ha ammesso il grande privilegio che attribuisce a una platea ridotta in cui autore e ascoltatori possono trarre una diversa e sempre più ricca esperienza dalla lettura dei versi. Le poesie offerte al pubblico del Centro sono state ben undici e appartengono, come ha precisato l'autore, all'ultimo periodo: *Slova vse skazany spory razrešeny* [Tutte parole son dette, le dispute risolte], *Južnoj no 'ju, odin na pustom perrone* [In una notte meridionale, solo su un deserto marciapiede], *Pod tutovym derevom v gornom sadu* [Sotto un albero di gelso in un giardino montano], *Ėti tjurkskie pristanimena Agidel', Izikjul', Djurtjuli* [Questi nomi turchi, ponti d'approdo, Agidel', Izikjul', Djurtjuli], *Bez chozjaina sa zagloch* [Senza padrone il giardino si è spento], *Kyë! Kyë!, A berezova kukuše ka zimoy ne kukovat'* [E il piccolo cuculo della betulla d'inverno non canta], *Ja iz tëmnoj provincii strannik*, [Io di un'oscura provincia pellegrino], *Aktinidija kolomikta tak oplela* [Così s'intrecciò l'Actinidia kolomikta], *Eš ě èlegija* [Ancora un'elegia] e *Vot i dožili my, kitajcy* [Ecco ci siamo arrivati, cinesi].

Alla lettura dei versi di uchoncev è seguita la presentazione dell'altro ospite del Centro, Olesja Nikolaeva, elegante poeta, pubblicista, autore di saggi e trattati sull'ortodossia (nel 2007 è stato pubblicato il suo libro *Poceluj Iudy* [Il bacio di Giuda]). La Nikolaeva, ha detto Čuprinin, riesce a coniugare l'amore per la poesia, a cui si ascrivono versi definiti originali e musicali, ad altri generi letterari come il libro uscito recentemente *Nebesnyj ogon' i drugie rasskazy* [Fuoco celeste e altri racconti] Sretenskij monastyr', 2012), di cui sono già state esaurite le 30.000 copie di tiratura.

Figlia del poeta Aleksandr Nikolaev e moscovita di nascita (1955), Olesja Nikolaeva (Ol'ga Nikolaeva) ha terminato l'istituto letterario nel 1979 e dal 1989 ha condotto seminari sulla poesia presso lo stesso istituto. Nel corso della sua carriera la poetessa ha presentato i suoi versi e ha tenuto lezioni a New York, Ginevra e Parigi, ha insegnato lingua greca ai monaci e pittori di icone del Monastero di Pskovo-Pečerskij; nel 1998 è stata invitata a tenere il corso «Ortodossia e creazione» all'Università di teologia di S. Giovanni Evangelista, dove ha anche diretto la cattedra di giornalismo. Scrive versi dall'età di sette anni, è autrice di prosa da quando aveva quindici anni e dal 1972 ha iniziato a pubblicare le sue poesie sulla rivista «Smena» [Il cambiamento]. I suoi versi e poemi sono usciti sulle riviste di «Znamja», «Novyj mir», «Literaturnoe obozrenie» [L'osservatore letterario], «Arion», sull'almanacco «Aprël'» [Aprile] e i suoi articoli hanno visto la luce sulle riviste di «Družba narodov» [Amicizia tra i popoli], «Voprosy literatury» [Questioni di letteratura] e «Znamja», mentre la sua prosa è stata pubblicata sia su «Junost'» che su «Znamja». Le sue opere sono state tradotte in inglese, italiano, cinese, tedesco, francese, giapponese e in molte altre lingue. Grazie alla segnalazione di Bulat Okudžava, Jurij Levitanskij e Nikolaj Vil'jam Vil'mont, dal 1988 Nikolaeva è membro dell'Unione degli scrittori, del centro russo «Pen» (1993), nel 2007 è stata presidente della giuria del premio «Poët» e nello stesso anno è entrata a far parte della giuria del premio «Russkij Booker». Ha ricevuto numerosi riconoscimenti fra cui il premio «Boris Pasternak» (2002), il premio della rivista «Znamja» (2003) e il premio «Anthologia» (2004). È sposata con il critico e sacerdote Vladimir Vigiljanskij.

Durante la presentazione al Centro russo di Pisa Nikolaeva ha letto sei poesie tratte dal *Rimskij cikl* [Ciclo Romano], ovvero *Vesna* [Primavera], *Angely* [Angeli], *Rimljanin* [Il romano], *Pugovica* [Il bottone], *Geroj* [Eroe] e *Ravello*.

L'incontro, uno dei tanti appuntamenti che ravvivano l'atmosfera intellettuale pisana, è stato concluso dallo scrittore Evgenij Popov, autore di racconti e romanzi, già ospite di «Russkij Mir» in altre occasioni, che ha offerto una breve riflessione sulla cultura di massa.

## Oleg Čuchoncev

Questa poesia è stata definita una sorta di "Rap spirituale" per il suo ritmo cadenzato, scandito dalla rima baciata AABCC. Il linguaggio prende forma da una commistione di parlato ed eleganti slavismi (emblematico è il verso "Padre, Tu che sei un duro"), diventando al contempo espressione di profondi concetti religiosi (si veda il tema iniziale della *bogoostavlenost'*, ovvero del momento dell'abbandono dell'uomo da parte di Dio, tema costante anche della produzione achmatoviana, alla quale uchoncev è molto legato), e di vividi esempi di banalità e spleen quotidiano. L'incapacità del poeta di poter dar voce a qualsiasi sentimento e l'impossibilità di riscattare i propri peccati di fronte a Dio per mezzo della poesia è un evidente rimando alla celebre poesia di Fedor Tjut ev, *Silentium!* (1830). Il verso "Tutto quello che dici è falso" parafrasa in parole trite il verso tjuviano "Мысль изреченная есть ложь" [Il pensiero espresso in parole è menzogna].

Я из темной провинции странник,  
из холопского звания перехожий.  
И куда мне, хожалому, податься?  
А куда глаза глядят, восвосяси.  
Я хлебнул этой жизни непутевой,  
отравил душу пойлом непотребным,  
и давно бы махнул на все рукою,  
каб не стыд перед Материю Божией.  
Вот бреду, а Она-то все видит,  
спотыкаюсь, а Она-то все знает,  
и веревочке куда бы ни виться,  
все кабак мне выходит да кутузка.  
Ах, не этой земли я окаянной,  
не из этой юдоли басурманской,  
а из той я стороны палестинской,  
из нечаемой страны херувимской.

Dall'oscura provincia io vengo pellegrino,  
figlio di servi, sono un vagabondo,  
e dove può andare un girovago come me?  
Ma dove lo portano le gambe, a casa.  
Ho vissuto una vita balorda,  
stordito l'anima con vinacci imbevibili,  
e già da tempo avrei piantato tutto,  
se non fosse stato per Nostra Signora.  
Se erro, Lei vede tutto,  
se cado, Lei tutto sa,  
per quanto m'affanni e ci provi,  
finisco sempre in una bettola o al fresco.  
Ah! Non sono io di questa terra maledetta,  
non di questa valle di miscredenti,  
ma vengo da quella terra di Palestina,  
dall'inaspettato regno dei cherubini.

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Un rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**

**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

» [Archivio](#)



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici



Europe's leading cultural magazines at your fingertips

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women. many under the

[read in Eurozine](#)

**Editore**

Pacini Editore

**Distributore**

PDE

Я худой был на земле богомолец,  
скоморошьях перезвон колоколец  
больше звонов я любил колокольных,  
не молитвы сотворял, а погудки.  
Есть на белой горе белый город,  
окруженный раскаленными песками.  
Есть в том городе храм золотоголавый,  
а внутри прохладная пещера.  
Я пойду туда, неслух, повиниться,  
перед храмом в пыль-песок повалиться,  
перед храмом, перед самым порогом:  
не суди меня, Господь, судом строгим,  
а суди, Господь, судом милосердым,  
как разбойника прости и помилуй,  
и порог я перейду Твоего храма  
и поставлю две свечи у пещеры.

Fui cattivo pellegrino sulla terra,  
dei giullari il tintinnio del campanello  
preferivo al suono delle campane,  
non recitavo preghiere ma canti.  
C'è sulla bianca montagna una bianca città,  
tutt'intorno - sabbie roventi.  
C'è là un tempio dalla cupola d'oro,  
e all'interno una grotta umida.  
È là che andrò, peccatore, a chieder perdono,  
davanti al tempio cadrò nella polvere,  
di fronte al tempio, alle sue soglie:  
non condannarmi o Dio a pena severa,  
ma giudicami con misericordia,  
come al ladrone perdona, concedi la grazia,  
e varcherò allora le soglie del Tuo tempio  
e accenderò due ceri all'ingresso della grotta.  
(2002)  
*Traduzioni di Cinzia Cadamagni e Alessandra Carbone*

Semicerchio è pubblicata col  
patrocinio del [Dipartimento di  
Teoria e Documentazione delle  
Tradizioni Culturali](#) dell'Università  
di Siena viale Cittadini 33, 52100  
Arezzo, tel. +39-0575.926314,  
fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY [BYTE-ELABORAZIONI](#)

## Olesja Nikolaeva

La poesia, a differenza di quanto potrebbe apparire a una prima lettura, non ha alcun risvolto religioso. I Boris e Gleb nominati non sono i miti santi ortodossi martirizzati nel 1015, bensì si riferiscono ai mariti di due celebri poetesse della Russia contemporanea, i cui mariti, casualmente, si chiamano proprio come i due santi antico-russi: i loro cognomi non verranno rivelati per precisa volontà dell'autrice. I due, in ogni caso, hanno in passato riservato aspre critiche a Olesja Nikolaeva, fino a guastare irrimediabilmente le relazioni tra lei e le amiche poetesse. In questa poesia l'autrice rappresenta in modo figurato le apocalittiche conseguenze dell'invidia, della gelosia e dell'odio causato da questi mariti onnipresenti e invadenti.

### Мужья поэтесс

Мужья поэтесс, Борис и Глеб, меня  
ужасно не любят.  
Они хотят, чтобы все почитали их жен – и  
только.  
И поэтому они меня поносят весьма  
коварно и злобно.  
Кричат мне: «Кыш! Уходи отсюда, не  
приближайся!»  
Говорят всем: «Ее не слушайте, на нее не  
смотрите!»  
И таскают Даме своей то червячка в  
клювике, то букашку.  
Спрашивают ее: «Милая, ты сыта ли?  
Много ли ты смастерила вещиц  
бессмертных?  
Много ли начирикала песен райских?»  
А я почему-то эту трогательную картину –  
порчу.

### I mariti delle poetesse

I mariti delle poetesse, Boris e Gleb, non mi amano  
affatto.  
Vogliono soltanto che tutti adorino le loro mogli, e  
basta.  
E per questo mi insultano con perfidia e astio.  
Mi urlano: "Sciò! Vattene da qui! Non ti avvicinare!"  
Dicono a tutti: "Non la ascoltate, non la guardate!"  
E portano alla propria Signora ora un lombrico nel  
becco, ora un bacherozzo.  
Le chiedono: "Cara, sei sazia?  
Ne hai scritti molti versucci immortali?  
Ne hai canticchiati di canti divini?"  
E in qualche modo questa toccante scena io – la  
guasto

Начинаю застить им солнце. Выхожу  
боком.  
Колом встаю. Поперек дыханья. Вопреки.  
Помимо.  
И они топают на меня ногами, кидают  
камни, пускают стрелы,  
мечут громы и молнии, насылают  
тайфуны, смерчи.  
Шум и гам стоит. Земля ходуном ходит.  
И деревья шатаются, словно это такой  
большой ветер –

Inizio a offuscare loro il sole. La sto pagando cara.  
Rimango di stucco. Ostacolo il respiro. Nonostante.  
Malgrado.  
E loro mi pestano coi piedi, mi scagliano pietre, mi  
scoccano frecce,  
mi bersagliano di tuoni e saette, mi tormentano con  
vortici e tifoni.  
C'è un gran chiasso. La terra si scuote.  
Gli alberi sbatacchiano, come se ci fosse un gran  
vento – umido e tetro.

сумрачен, влажен.

Волны встают на море. Небо в лунных  
медузах.  
Вольницей тянет из мировых скважин.  
И младенцы глядят в пространство,  
и мятутся узники в узах,  
и мертвые разгуливают на свободе,  
и хищники рыкают громогласно...

Le onde si sollevano sul mare. Cielo di meduse  
lunari.  
Le onde si sollevano sul mare. Cielo di meduse  
lunari.  
I fuggitivi escono dalle fessure del mondo.  
I bambini guardano l'orizzonte, si dimenano i  
prigionieri in catene,  
i morti vagano in libertà,  
e i predatori ruggiscono tonanti...

(dalla raccolta *Dvesti lošadej nebesnych* [Duecento  
cavalli celesti], 2001-2006)

Il componimento mette a raffronto due atteggiamenti opposti, entrambi tipici dell'anima russa; i pini come simbolo della contemplazione, della gravità del pensiero, della solennità, le betulle, simbolo nazionale, del vivere quotidiano, dimesso, delle incombenze di tutti i giorni. La poesia diviene l'ennesima variazione sul tema della contrapposizione, celebre nella letteratura russa, tra *byt* (la vita quotidiana, le piccole faccende domestiche) e *bytie* (l'essere in sé, la spiritualità, l'elevazione verso l'assoluto).

### БЕРЕЗЫ И СОСНЫ

### Le betulle e i pini

Сосны шумят торжественно,  
витийствуют,  
пророчествуют, обличают,  
а березы шепчутся все о мелком, что  
да как, то  
да се,  
судачат, скучают.  
Сосны их называют сорняком  
залетным с  
чуждого берега...  
Каждая сосна чувствует себя Божьим  
твореньем,  
ловя небесные взоры,  
а береза – частью здешней бесхозной  
Флоры,  
заявляя: я – национальный символ,  
альфа,  
омега!

Сосны готовят мир к жертвам и  
воскрешенью  
–  
блистают кроной зеленой.  
А березы – провожают на ярмарку,  
торопят в баньку с веничком  
распаленным:  
просто и не накладно.  
Сосны горят на солнце, под луной  
светятся  
охрой,  
на заре вытягиваются багрово.  
А березы бледнеют днем, сереют в  
ночи и на  
каждое слово  
говорят: «День прошел – и ладно».

Сосны благословляют на подвиги, на  
любовь  
– до гроба!  
А березы твердят о том, что нужно  
мужество,  
чтобы  
жить обычно, быть такой вот –  
обыкновенной...  
Сосны перечат им: «Разве это –  
заслуга?»  
А березы: «Надо, как все, как все»...  
Они не любят друг друга.  
...Потому тревожно у нас  
даже июньской ночью  
благословенной!

I pini rumoreggiano solenni, vaticinano, preconizzano,  
rivelano,  
le betulle sussurrano sempre di sciocchezze, come va,  
che si dice, parlano, si annoiano.  
I pini le chiamano erbacce caduche di una terra  
straniera...  
Ogni pino si crede creatura divina, che coglie gli sguardi  
celesti,  
la betulla – parte dell'insulsa Flora locale,  
dichiara: sono io il simbolo nazionale, l'alfa, l'omega!

I pini preparano il mondo alle vittime e ai resuscitati –  
brilla la loro verde chioma.  
Le betulle – ti accompagnano alla fiera, ti invitano alla  
banja col frustino rovente:  
Con semplicità e senza rimetterci.  
I pini bruciano al sole, alla luna risplendono di ocre.  
All'alba si allungano purpurei.  
Le betulle sono pallide di giorno, grigie di notte e  
ripetono  
Sempre: "Menomale – anche questo giorno è andato".

I pini benedicono gli atti eroici, l'amore fino alla tomba!  
Le betulle affermano che serve coraggio per vivere  
Normalmente, per essere, come dire – normali...  
I pini ribattono: "E per voi questo è un merito?"  
E le betulle: "È così, come tutti, come tutti"... Non si  
amano l'un l'altro.  
... È per questo che da noi è inquieta anche la benedetta  
notte di giugno!

(dalla raccolta Nacional'naja ideja [L'idea nazionale],  
2005-2008)

*Traduzioni di Lorenzo Cioni*

[→ top of page](#)